

## Sommario

Il Secolo XIX 28 febbraio 2025	Gettoni ai medici e visite private gratuite «Così interveniamo sulle liste d'attesa»	2
Il Secolo XIX 24 febbraio 2025	«La politica che diventa no vax ci fa fare dei passi indietro»	3
Il Secolo XIX 24 febbraio 2025	Cinque anni fa il Covid Ecco come è cambiata la sanità in Liguria	5
Il Secolo XIX 24 febbraio 2025	La paziente zero ad Alassio Quei giorni all'Hotel Belsit	7
Il Secolo XIX 25 febbraio 2025	Pianta contro il cancro infantile	8
Il Secolo XIX 25 febbraio 2025	Un percorso benessere per le persone disabili	9
Il Secolo XIX 26 febbraio 2025	Addio al medico Cozzani «Un difensore della sanità»	10
Il Secolo XIX 27 febbraio 2025	Abuso di sostanze e adolescenti Seminario Asl sul mondo digitale	11
Il Secolo XIX 27 febbraio 2025	Dopo i dottori di famiglia ora mancano anche i pediatri	12
Il Secolo XIX 27 febbraio 2025	L'appello di Alleanza Verdi e Sinistra «Garanzie per l'emergenza pediatrica»	13
Il Secolo XIX 27 febbraio 2025	La pioggia allaga il pronto soccorso Il sindacato «Una trappola d'acqua»	14
Il Secolo XIX 27 febbraio 2025	Sanità, le classifiche del ministero Liguria indietro sulla prevenzione	15
Il Secolo XIX 28 febbraio 2025	Attese e accessi passati ai raggi X	16
Il Secolo XIX 28 febbraio 2025	La consigliera Baruzzo attacca sulla sanità	17
Il Secolo XIX 28 febbraio 2025	Lezione agli studenti di psicologi e psichiatri sulla violenza di genere	18
La Nazione 1 marzo 2025	Truffa sui contributi Covid La Procura chiude le indagini Sei persone sotto la lente	19
La Nazione 2 marzo 2025	Addio alla dottoressa Delfino È stata il medico degli sportivi	20
La Nazione 2 marzo 2025	Aumenta la raccolta di sangue Avis di Ceparana, 2024 da record	21
La Nazione 26 marzo 2025	Ingegnere biomedico all'Asl Le domande al concorso	22
La Repubblica 1 marzo 2025	Sanità, riduzione di spesa ma bilancio ancora in rosso	23
La Repubblica 26 marzo 2025	Case di comunità altre tre in arrivo	24
La Repubblica 27 marzo 2025	Pagelle del ministero Liguria terz'ultima per la prevenzione	25

Liguria, le prime azioni della giunta per ridurre le code. L'assessore Nicolò ha richiamato i direttori di Asl e ospedali: «Devono fare di più»

# Gettoni ai medici e visite private gratuite

## «Così interveniamo sulle liste d'attesa»

LA SANITÀ

Guido Filippi / GENOVA

**G**ettoni ai medici e visite private a spese del pubblico. Due interventi urgenti per aggredire il problema delle liste d'attesa e per dare una risposta a chi deve farsi vedere da un cardiologo al più presto oppure ha bisogno di fare una risonanza magnetica alla schiena, ma non trova un appuntamento nei dieci giorni previsti. Nel Piano nazionale di monitoraggio dei tempi di attesa, la Liguria non è in regola in sessanta prestazioni su oltre duecento e ora si è mobilitata per cercare di mettersi in regola. Mercoledì mattina l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò e il nuovo direttore generale dell'assessorato Paolo Bordon hanno riunito, nella sa-

**La Regione non garantisce il 30% delle prestazioni entro i dieci giorni previsti**

la giunta della Regione, i manager delle Asl e degli ospedali liguri. Si è parlato di bilancio, di progetti e di investimenti, ma soprattutto di liste d'attesa anche perché il presidente Marco Bucci si è impegnato a trovare le prime soluzioni proprio entro marzo e in ogni incontro ristretto del lunedì mattina sulla sanità vuole sapere quale è la situazione e quasi provvedimenti sono stati adottati.

Nicolò ha chiesto subito misure straordinarie anche perché negli ultimi mesi sono aumentate le richieste di esami e, in un quadro già precario, sono cresciute le attese, ma il messaggio che arriva da Roma alla Liguria e alle altre Regioni è chiaro: le prestazioni indicate con



Un esame di radiologia

FOTO D'ARCHIVIO

“



MASSIMO NICOLÒ  
ASSESSORE SANITÀ  
REGIONE LIGURIA

Se non c'è posto entro 10 giorni la Asl prenota una visita in intramoenia per il paziente che paga solo il ticket

al Galliera ma non va meglio per le visite neurologiche, cardiologiche e per le risonanze magnetiche. «Mi auguro che si vedano i primi risultati entro la fine di marzo».

Nelle prossime settimane, d'intesa con Liguria Digitale che avrà un ruolo chiave nella battaglia per l'abbattimento delle liste d'attesa inizierà a funzionare il servizio di "recall", per ricordare, con almeno due giorni d'anticipo l'appuntamento prenotato anche mesi prima. Secondo Nicolò «Si possono recuperare fino al 30 % delle prestazioni». In Emilia e in tante altre Regioni è partito da anni, in Liguria è stato più volte annunciato ed è rimasto in un cassetto.

SCONTRO POLITICO

Il segretario regionale del Pd Davide Natale e la responsabile Sanità Katia Pic-

**Natale e Piccardò (Pd) attaccano Bucci: «La situazione è peggiorata»**

cardo sono una spina nel fianco di Bucci e controllano ogni giorno la situazione. «A quali dati fa riferimento? Perché chi oggi entra sul sito delle Asl per verificare i tempi di attesa per una visita trova scritta tutta un'altra storia: non si registra nessun miglioramento. La realtà è completamente diversa da quella che vorrebbe far credere. Consigliamo a Bucci, prima di rilasciare dichiarazioni a caso sulle liste di attesa, di guardare le rilevazioni delle Asl e di allinearsi a quelle. Soprattutto ascolti le migliaia di cittadini che non riescono a curarsi o sono costretti a farlo affrontando sacrifici di non poco conto. Meno annunci e più rispetto». —

## Tempi di attesa in Liguria

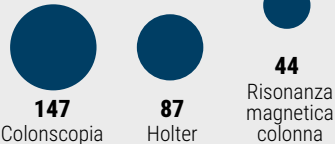
Per le prestazioni da garantire entro 10 giorni

Asl 2 Savonese



\*I dati sono in giorni di attesa

Asl 1 Imperiese



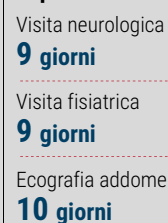
Ospedale San Martino



Ospedale Galliera



Ospedale Gaslini



Asl 4 Chiavarese



Fonte: Elaborazione Il Secolo XIX su dati Alisa-Regione Liguria

WITHUB

LE CLASSIFICHE

## Fontana duro sul ministero

Scontro tra il presidente della Lombardia Fontana e il ministro della Salute sui dati di efficienza della sanità nelle Regioni: «Sono puttanate». La replica: «Parole inopportune».

to non c'è posto verrà ricontattato con una soluzione». La situazione, ha assicurato Nicolò, verrà controllata tutti i giorni da Sarzana a Bordighera e «I direttori generali verranno valutati anche e soprattutto in base alle risposte che sapranno dare sulle liste d'attesa. Non hanno giustificazioni».

PICCO DI RICHIESTE

L'assessore ha sottolineato che nel frattempo c'è stata un'impennata di richieste:

la prima settimana di novembre erano 8813 e l'ultima settimana di febbraio sono state 13.687, numeri che, come ha detto Bordon «c'è un problema di appropriatezza che dobbiamo risolvere, coinvolgendo anche i medici di famiglia: è un fenomeno che va controllato». Ora, per molte specialità la situazione è fuori controllo sulle prestazioni entro dieci giorni: 150 giorni per una colonscopia a Imperia, alla Spezia e persino

Guglielmina Aureo / GENOVA

# «La politica che diventa no vax ci fa fare dei passi indietro»

Bassetti: «Non capimmo subito la gravità, ma il nostro team era illuminato»

**M**atteo Bassetti era in prima linea. Direttore della Clinica Malattie infettive dell'Ospedale San Martino di Genova e membro del Consiglio superiore della sanità ligure, traccia un bilancio cinque anni dopo l'inizio del Covid.

**Cosa ricorda di quel giorno?**

«Sembra sia passato un'era geologica, ma i ricordi sono nitidi come fosse ieri. Ricordo la prima paziente da Alasio. La telefonata dal laboratorio: "il tampone è positivo". La signora lombarda che se ne andò poi sulle sue gambe. Alcuni suoi compagni di vacanza non furono così fortunati».

**Era l'inizio**

«Devo dire che la reazione da parte della Liguria tutta fu straordinaria. Dai medici agli infermieri, dagli operatori socio-sanitari ai militi, dai politici alla gente. Sentivamo partecipazione. Nei reparti c'eravamo noi, ma c'era anche tutta la Liguria. Avvertivamo l'appoggio straordinario. Quando andavo a lavorare la mattina sentivo quella forza».

**Quando ha capito l'entità**

**della pandemia?**

«Non l'ho capito subito. E ho riconosciuto l'errore iniziale, avevo detto "poco più di un'influenza". I primi pazienti non versavano in condizioni terribili. Quando ho visto la prima tac ho capito: non era un virus, un microrganismo come quelli che avevo studiato fino a quel momento, mai vista una "cosa" che potesse fare un danno così grosso a livello dei polmoni. Mi sono detto: è talmente enorme che dobbiamo fare qualcosa. Eravamo impressionati ma sereni, non ci siamo fatti prendere dal panico. Nel piano -1 e poi al -2, il presidio di quei primi giorni, abbiamo preso decisioni, dal punto di vista medico, che oggi, a distanza di 5 anni, sono state corrette. Penso al farmaco Remdesivir, al cortisone, all'uso dell'eparina, intuizione dei colleghi della riaz-



Matteo Bassetti, infettivologo, in prima linea durante il Covid

nizzazione. Oggi tutti farmaci di riferimento per il Covid. Io sono cattolico praticante, credo ci fosse un'illuminazione, era un gruppo di lavoro in stato di grazia, come quando Schillaci fa sei gol al Mondiale».

**Quando ha capito che ne saremmo usciti?**

«Verso marzo-aprile del

2021. I primi effetti della vaccinazione sulle persone anziane. Non c'erano più quelle forme devastanti. Poi sono arrivati i monoclonali. Era l'inizio della discesa».

**Se riaccadesse oggi? Il ministro della sanità americano Kennedy ha dichiarato di voler uscire dall'Organizzazione Mondiale della Sa-**

**nità e che la scelta di vaccinare i figli sarà dei genitori...**

«Sarebbe un disastro. Non dimentichiamoci che la stessa persona che oggi comanda l'America, la comandava durante la pandemia e anziché imparare la lezione... Ha perso le elezioni nel 2021 a causa delle sue posizioni antiscientifiche. La gente non si rende conto che le posizioni trumpiane anti Big Pharma, anti medicina, anti sanitari, non fanno male a Trump, fanno male a tutti noi. Così non avremo fondi per fare ricerca, per studiare, senza finanziamenti non ci saranno nuovi farmaci oncologici per portare la mortalità che oggi nel tumore della mammella è a un ventesimo di quella che era solo 10 anni fa. Non ci sarà la pillola per la pressione che magari si prende solo una volta alla set-

timana, non ci sarà la nuova insulina. Si andrà indietro. È come se oggi decidessimo di tornare a viaggiare in carrozza invece che in aereo».

### **E in Italia?**

«Non ho mai nascosto le mie simpatie verso una certa area che oggi sta governando nel Paese ma mi sento lontano anni luce da questo modo di pensare: una commissione Covid come quella che è stata fatta, non come tutti noi pensavamo per vedere quello che aveva funzionato o no, ma per mettere nel mirino solo i vaccini. Cosa che non è avvenuta in nessun altro Paese».

### **Una parte politica strizza l'occhio al voto no vax.**

«Al governo c'è un pensiero antiscientifico, un pensiero che indica il mondo medico come un mondo di massoni che fa del male alla gente invece di curarla. È molto grave. L'Italia in questo si accomuna agli Stati Uniti e all'Argentina».

### **Durante la pandemia eravate considerati eroi oggi vi aggrediscono nei Pronto soccorso.**

«C'è una responsabilità enorme della politica che ci ha messo contro i pazienti. Colpa dell'ignoranza, dell'antiscienza. La campagna eletto-

rale che è stata fatta in questo Paese nel 2022 è stata condotta su ciò che era avvenuto durante il Covid. Noi medici non eravamo eroi allora, perché abbiamo fatto il nostro dovere, ma oggi siamo sotto attacco per tutto ciò che non funziona in un sistema che subisce pesanti tagli».

### **Prima della pandemia, non si conoscevano i volti dei virologi, dei medici, ecc. Siete apparsi in video e sui social per rassicurare e spiegare cosa stava accadendo ma l'esposizione vi ha danneggiato?**

«Oggi la scienza ha un volto e se qualcuno vuole dire qualcosa contro i vaccini lo dice contro Bassetti, contro Burioni, contro Pregliasco. Il Covid ha spettacolarizzato la medicina ma per chi ha saputo coglierla è stata un'occasione di divulgazione medico-scientifica importante. Oggi la gente vuole sapere, lo capisco anche dal numero dei miei follower. Dico ai miei colleghi che bisogna sporcarsi le mani, scegliere una comunicazione chiara, diretta. In molti mi hanno detto "io mi sono vaccinato quando si è vaccinato lei" o perché ho seguito "la sua spiegazione"». —

# L'EREDITÀ DEL VIRUS

Dalle mascherine ai tamponi, dai vaccini alla riforma che ha portato alla ricetta elettronica: la riorganizzazione degli ospedali e la trasformazione nel mondo delle farmacie

## Cinque anni fa il Covid Ecco come è cambiata la sanità in Liguria

IL CASO

Buno Viani / GENOVA

Le mascherine che pre-Covid sembravano una stravaganza da turisti giapponesi (loro le mettevano già, in segno di rispetto per gli altri, in caso di influenza o raffreddore) hanno trovato un loro spazio stabile ma marginale nella vita quotidiana: restano "caldamente raccomandate" negli ospedali quando si va in visita ai malati. I tamponi per verificare l'eventuale positività sono ancora sul mercato (e lo resteranno, perché il virus non è scomparso) ma la richiesta è quasi insistente. Eppure, cinque anni dopo il suo ingresso in Liguria (luogo e data certificati: Alassio, 25 febbraio 2020) i segni dello tsunami del virus si possono cogliere ovunque.

Sono piccoli cambiamenti nella quotidianità come l'alfabetizzazione digitale di tutte le generazioni, con un mondo di nonni che hanno imparato a usare computer e telefo-



La vaccinazione in un hub a Genova

PAMBIANCHI

fondate: il Covid ci ha messo davanti al fatto compiuto della mancanza di medicina territoriale, quindi ha portato al rovesciamento della concezione della sanità». Per Nicolò «è solo in conseguenza del Covid che si è pienamente capito che non è l'ospedale a dover attendere i pazienti, è la sanità

che deve raggiungere i malati. La riforma finanziata del Pnrr va avanti ed è epocale, piano piano si inaugurano case e ospedali di comunità, il pubblico si interfaccia sempre più costantemente con quelle sentinelle del sistema della Sanità pubblica che sono i medici di medicina generale».

Anche la riforma che ha portato all'introduzione delle ricette elettroniche dematerializzate (già in embrione nel 2020 ma frenata da molte resistenze) è stata sicuramente accelerata dall'emergenza. «In quei momenti drammatici avevamo insistito per arrivare alle ricette dematerializzate - dice Andrea Stimamiglio, segretario del sindacato dei medici Fimmg Liguria - poi una trattativa serrata aveva fatto sì che arrivasse al sistema attuale in cui sono sufficienti sms e mail, riducendo le necessità di spostamento dei pazienti. Il sistema ha ridotto l'afflusso negli studi, sempre più spesso organizzati per ricevere su appuntamento, ma i pazienti scrivono per ogni necessità e di fatto hanno sempre risposte, anche solo per dire di presentarsi il giorno dopo in studio». Le mascherine? «Le usano solo pochi anziani, per essere più tranquilli. E le vaccinazioni Covid molti la rifiutano, semmai accettano l'anti-influenzale».

Il Covid ha cambiato l'organizzazione degli ospedali nei giorni dell'emergenza «e oggi



ha lasciato molti insegnamenti che fanno sì che si attuino con più attenzione norme che sono sempre state importanti - dice il direttore sanitario del Policlinico San Martino Gianni Orengo - penso alla cultura del lavaggio frequente delle mani, agli isolamenti per coorti di pazienti che han-

no le stesse malattie infettive. E, da parte dei cittadini, vedo una sana diffidenza nei confronti dell'ospedale». Il problema dei Pronto soccorso affollati è sempre attuale «ma siamo passati dai 90.000 accessi pre Covid, con tantissimi codici di bassa intensità, agli 80.000 attuali con percentuale molto al-

Anche il telelavoro, dove possibile, è stato sdoganato quasi ovunque

nino per parlare con i nipoti anche nel lockdown, oppure il segno della pace nelle chiese, dove la stretta di mano è stata sostituita sempre più spesso da un cenno col capo. E il telelavoro, alternato al lavoro in presenza, è stato sdoganato ovunque sia possibile,

L'eredità Covid si percepisce in tante svolte organizzative, entrate nella quotidianità o ancora incompiute, che riguardano la sanità pubblica. Nella rivoluzione targata Pnrr che porterà progressivamente alla nascita di case e ospedali di comunità ma anche nel rapporto dei medici di base con i loro pazienti.

«Il Covid ha visto convivere emozioni contrapposte, solidarietà ma anche egoismo e rivalità, in quei giorni è venuto fuori il meglio e il peggio degli esseri umani - premette Massimo Nicolò, assessore alla Sanità della Regione Liguria - erano giorni in cui da una parte ci si aiutava e dall'altra guardavamo tutti con sospetto. Oggi, la sensazione è che quello sia stato un periodo pazzesco che abbiamo cercato di rimuovere in tutti i modi e però ha cambiato il sistema pro-

ta di codici gialli, arancione e rossi, segno di una maggiore consapevolezza».

Cambiamenti profondi sono avvenuti anche nel mondo delle farmacie, nella maggioranza delle quali restano le paratie in plexiglass. «Siamo diventati sempre più luogo di servizi» dice il **presidente dell'Ordine**

**dei farmacisti e Federfarma, Giuseppe Castello.** E oggi? «Le vaccinazioni Covid sono pochissime, mote più quelle per l'influenza. Ma gli spazi allestiti dalle farmacie territoriali per l'emergenza, sono diventati stabili e offrono esami e controlli sotto casa». —

# La paziente zero ad Alassio Quei giorni all'Hotel Belsit

Il titolare dell'albergo Aicardi: «Ci dissero che era positiva, un momento difficile»  
Tra gli ospiti c'era il panico. Il sindaco Melgrati: «Non si sapeva cosa fare».

Marco Menduni

L'insegna gialla un po' démodé dell'hotel "Belsit" con le sue tre stelle sta sempre lì, sospesa sopra il lungomare di Alassio e a qualche metro c'è quella dell'altro hotel gemello "Al Mare". La hall del primo è vuota, non c'è più nulla. Ma il Covid non c'entra: è solo una ristrutturazione degli spazi che ha seguito dinamiche commerciali private.

Nella sala da pranzo i camerieri vanno e vengono, riempiono i piatti, la clientela è quella di cinque anni fa. Gruppi organizzati di vacanzieri dell'inverno, portati dai pullman dalle regioni del nord. Sorride la signora alla reception: «Sì, continuano a venire qui, un po' da tutte le parti». Ricorda: «C'è stato quel 2020 di crisi, un 2021 ancora con qualche difficoltà, ma poi è tornato tutto come prima. Il peggio è passato».

Sono soprattutto donne, ridono e scherzano tra di loro. Fuori lungo la strada tavolini e sedie, dove in quei giorni terribili si fermavano a bere caffè e cappuccino.

La data è quella del 25 febbraio 2020. Quel giorno ad Alassio scoppiò l'emergenza contagio che in poco tempo si sarebbe diffusa in tutta la Liguria, facendo rimbalzare il nome dell'emergenza, Codogno e i suoi 15 mila abitanti, paese martire del Coronavirus.

La prima paziente arrivava appunto dal Lodigiano. Tutte quelle ore furono permeate da una grande emergenza. Racconta oggi il sindaco **Marco Melgrati**: «Non si sapeva ancora bene cosa fosse il Covid, nessuno sapeva cosa fare». **Gabriele Aicardi**, commercialista, è il titolare dei due alberghi. «È stato - racconta - un momento davvero difficile. Questa donna fu accompagnata al punto di primo soccorso di Albenga ma poi rimandata in albergo in taxi». Poi si decise di trasportarla al San Martino di Genova. «Il primo responso - racconta ancora Aicardi - fu negativo. Ma mentre tutti stavano mangiando risollepati, la doccia fredda. Il vicesindaco Angelo Galtieri chiamò dicendo che la controversia aveva dato esito positivo».

Tutto precipita: «Tra gli ospiti c'era il panico, avevano paura per la loro stessa vita. Il personale è stato eroico, ha assistito tutti in ogni modo. E quando via via siamo riusciti a rimandare le persone a casa, loro sono dovuti rimanere lì per quasi un mese, in isolamento».

Torniamo così a quella mattina del 25 febbraio di un lustro fa. Le prime note ufficiali dicono che l'albergo è blindato dalla polizia e gli ospiti devono restare all'interno. Non è così. La confusione è totale.



L'hotel Belsit di Alassio, sopra, i tavolini dell'hotel gemello "Al mare" teatro dei primi casi di Covid in Liguria. A fianco: Alber Baca, all'epoca cameriere, di origine albanese, ha ricevuto l'Alassino d'Oro

“

ALBER BACA  
ALL'EPOCA CAMERIERE

Sono rimasto con i clienti. Aiutavamo, facevamo anche un po' gli psicologi, erano tutti molto spaventati

Qualche donna anziana si affaccia alla finestra: «Ci hanno detto che dobbiamo restare chiusi in camera, non ci possiamo muovere».

Sulla passeggiata ci sono poche persone però arrivano diversi turisti per fotografare l'hotel con gli smartphone. Quelle immagini cominciano a diffondersi in tutta Italia con i social.

Tutti dovrebbero restare consegnati in camera ma invece tante signore escono, consumano ai tavolini e un gruppetto si avvia addirittura sul lungomare per andare nel bar della zona.

Crea preoccupazione il racconto di un cittadino croato. Spiega di essere il portiere di notte dell'albergo per 2 turni alla settimana, dice di non essere stato contattato da nessuno, di non sapere cosa fare, di essere venuto in contatto con la comitiva proveniente dal

Lodigiano e di esser stato nei giorni precedenti a Genova per seguire il figlio che gioca a pallanuoto. Così il timore si estende al capoluogo.

In totale l'emergenza coinvolge si tratta di quasi un centinaio di persone: 81 clienti, 14 dipendenti e i titolari; a tutti viene detto di dividersi possibilmente uno per camera.

La protezione civile arriverà solo alle 18. Fino a quell'ora la gestione dell'emergenza è affidata solo al personale dei due alberghi. Alle 19 un'ambulanza accompagna altre 3 donne in ospedale a Genova. Da quel momento in poi scatta finalmente l'isolamento.

I quei giorni **Alber Baca** lavorava come cameriere: «Sono rimasto con i clienti nell'albergo, ci siamo messi a completa disposizione, abbiamo assistito tutti. Ci siamo trasformati anche un po' in psicologi, perché tante persone erano davvero spaventate per quello che stava accadendo». Dice Baca: «Non ho fatto nulla perché si sapesse. L'ho fatto perché in quei momenti vince l'onore, si fa quel che si deve fare». A lui, albanese d'origine, il Comune ha conferito un premio, l'Alassino d'Oro. Ha anche ottenuto la cittadinanza italiana ma, chiarisce, «non ho agito per quel motivo. Anzi, lo voglio chiarire: l'ho avuta come tutti quelli che hanno lavorato 10 anni nel Paese, anche se qualche politico si era fatto bello promettendome-la».

Baca è rimasto ad Alassio, oggi ha cambiato lavoro. Molti protagonisti di quel febbra-

io terribile sono tornati a trascorrere lì le loro vacanze: «Magari anche con i nipoti». Con alcuni turisti è nata anche una bella amicizia: «Stiamo provando a organizzare un incontro a Codogno».

Oggi quei giorni sembrano davvero cancellati, in quella straordinaria opera di rimozione collettiva che sembra permeare un po' tutti rispetto al periodo più duro dell'emergenza contagio. Il turismo non ha subito alcuna ripercussione dopo il 2022, l'anno della riscossa. «Anche se - ricorda il sindaco Melgrati - abbiamo davvero temuto il peggio perché quelle comitive, prima della scoperta del primo caso positivo, erano andate in giro per tutta la città incontrando centinaia di persone. Poteva davvero essere un disastro».

Dopo quella giornata, anche chi scrive questo reportage è finito per due settimane in isolamento, proprio per il contatto con gli ospiti del "Belsit": entrato quando l'emergenza riguardava alcune zone del Paese, ristrette e circoscritte, e in Liguria nelle due piccole strutture di una località balneare, la vita continuava a scorrere uguale a sempre. Uscito dall'isolamento dopo due settimane, l'Italia si era già trasformata. Fuori dalla porta uno scenario impensabile e imprevedibile, quello del lockdown. Come uno che esce dalla capsula dell'ibernazione e si ritrova in un mondo futuro. Ma non erano passati secoli: soltanto 15 giorni. —



## **Pianta contro il cancro infantile**

**L'associazione Real Flavor ha consegnato all'assessore alla Sanità Giulio Guerri una pianta di melograno in occasione della Giornata mondiale contro il cancro infantile, aderendo alla campagna nazionale di sensibilizzazione "Diamo radici alla speranza".**

# Un percorso benessere per le persone disabili

LA SPEZIA

«Un progetto mai realizzato prima da Asl5. Grazie a una equipe multidisciplinare verrà realizzato un percorso innovativo per favorire il benessere ed una migliore gestione dello stress». Iris Maria Nicolini, educatrice professionale descrive così la nuova iniziativa di Asl5 “Benessere in movimento, una prospettiva Mindful dedicata alla disabilità”.

«Dopo aver seguito una formazione specifica ho deciso di proporre questo percorso, che mette al centro la persona, e che sarà rivolto ad alcuni ospiti del centro terapeutico diurno di Gaggiola - spiega Nicolini -. Seguiremo due strade: da un lato guideremo i partecipanti verso una maggiore consapevolezza del proprio corpo e del proprio respiro, dall'altro proporremo degli incontri di ginnastica dolce». L'i-

niziativa partirà ad aprile: «Saranno molte le professionalità coinvolte, come educatori, fisioterapisti e operatori socio sanitari. Come equipe ci vedremo nelle prossime settimane e definiremo per ogni partecipante il programma più idoneo». Spazio al contatto con sé stessi: grazie a questo progetto le persone con disabilità avranno la possibilità di dedicare tempo alla cura di sé e al rispetto del proprio cor-

po. La promozione del benessere psicofisico è tra gli obiettivi centrali: i partecipanti potranno condividere un momento interamente dedicato a loro stessi caratterizzato da un approccio gentile al movimento ed alla respirazione consapevole.

«Il concetto- spiega Nicolini, che è anche istruttrice Mindfulness certificata- è stato pensato partendo dall'idea di eliminare la sofferenza inutile, coltivando una comprensione e accettazione profonda di qualunque cosa accada attraverso un lavoro attivo con i propri stati mentali. Negli anni numerosi studi si sono sviluppati dalla tradizione originaria e la pratica della Mindfulness si è sempre più diffusa e affermata». —

SI È SPENTO A 75 ANNI

# Addio al medico Cozzani

## «Un difensore della sanità»

ARCOLA

Cordoglio ad Arcola per la scomparsa del dottor Lorenzo Cozzani, già stimato medico di medicina generale, attivista a sostegno dei servizi sanitari pubblici e grande divulgatore di buone pratiche.

A prenderlo con sé all'età di 75 anni è stata una malattia purtroppo complessa, diagnosticata qualche tempo fa. Cozzani non è stato solo un medico eccellente. È stato an-

che una voce autorevole in prima linea, quale fondatore dell'associazione Sos Sanità Spezzina. Era impegnato da tanti anni a dare un contributo alla politica sanitaria del territorio, con incontri, iniziative, progetti. Cozzani c'era, sempre, quando c'era da battersi per migliorare le cose. Non si tirava indietro.

Conosceva profondamente la materia e sapeva mettere a fuoco le criticità e al tempo stesso le possibili soluzio-

ni. La sindaca di Arcola, Monica Paganini, esprime la commozione di tutti: «Ciao, Lorenzo, non dimenticheremo mai il tuo impegno per la nostra comunità, sia nel tuo lavoro che nel volontariato, dove hai continuato a prestare la sua opera al servizio di tutti. Sempre pronto a dispensare consigli, a sostenere battaglie in difesa della sanità pubblica, a collaborare per il bene di chi soffre. Continueremo a sostenere i valori che



Lorenzo Cozzani

hai sempre difeso: una sanità di tutti e per tutti». Il dottor Lorenzo Cozzani definiva la sanità spezzina un "malato". Era stato un pioniere, una decina di anni fa, anche nel lan-

ciare l'allarme per la carenza dei medici di base. Si era espresso con forte contrarietà alla «scorciatoia» di alzare il massimale dei pazienti da 1500 a 1800 pazienti. «Significa non avere idea di quale sia il lavoro del medico di famiglia» aveva protestato. Anche dopo la pensione aveva continuato a tenere attività divulgative, come nel recente ciclo di incontri pubblici alla Mondoteca. Valter Chiappini, del Manifesto spezzino per la Sanità, esprime il dolore di quanti hanno avuto modo di averlo a fianco, nelle battaglie civiche quotidiane: «Oltre alla persona, straordinaria, perdiamo uno strenuo difensore dei servizi sanitari locali pubblici». — S.C.

# Abuso di sostanze e adolescenti Seminario Asl sul mondo digitale

L'appuntamento ha raggiunto quest'anno la decima edizione. È aperto a tecnici, docenti e famiglie

**Doris Fresco** / LA SPEZIA

Sarà dedicato al tema della cultura digitale, l'annuale convegno organizzato da Asl5 con il Centro di consultazione per adolescenti e famiglie per i comportamenti a rischio di consumo e abuso di sostanze stupefacenti del Serd di Sarzana di Asl5.

Un appuntamento importante, perchè celebra il decimo anno di convegni: «Oltre al valore dei relatori e alla tematica scelta, per noi questi sono momenti ai quale teniamo molto - spiega Maria Bocchia, psicologa del Centro di consultazione - Sono occasioni per far incontrare le istituzioni con la cittadinanza, uscire dagli uffici e dialogare insieme facendo conoscere il lavoro che facciamo sul territorio». All'organizzazione del

«Si tratta di riflettere e condividere tra varie figure le proprie esperienze»



Nella Casa della salute di via Paci, a Sarzana, si svolgerà il seminario sulla cultura digitale

seminario, dal titolo "Cultura digitale - Esistere, crescere e amare nel mondo dei social" e che si terrà sabato 1 marzo dalle 9 alle 13 nell'Auditorium della Casa della Salute via A. Paci, Sarzana di Sarzana, ha partecipato anche la Ssd epidemiologia del distretto sociosanitario 19 Val di Magra. L'evento, in collaborazione con il Comune di Sarzana, il Liceo Parentucelli - Arzelà di Sarzana, l'IC "Moratti - Bonomi" - Fivizzano - Fossdinovo e l'accademia musicale A. Bianchi di Sarzana, rappresenta uno spazio dove filosofi dell'Università di Pisa, neuroscienziati dell'Università di Rovereto e professionisti

dell'Asl5 dialogheranno sul rapporto tra adolescenti, famiglie, società e mondo dei social: «Un tema estremamente attuale, che ogni giorno si rivela essere estremamente pervasivo e presente. Sicuramente verrà sottolineato anche l'aspetto positivo del mondo digitale, che non dobbiamo sottovalutare».

Sono circa dieci anni che il Centro di consultazione per adolescenti e famiglie per i comportamenti a rischio di consumo e abuso di sostanze stupefacenti del Serd di Sarzana di Asl5 organizza, in collaborazione con varie istituzioni, giornate di studio e condivisione aperte a tutti, specie a

docenti, educatori e famiglie, anche grazie al rapporto di condivisione di intenti con l'ufficio scolastico regionale per la Liguria: «Durante il mio intervento racconterò dei progetti che stiamo portando avanti sul territorio - racconta Carla Tazzer, referente del tavolo delle scuole liguri per la salute di Asl5 - Si tratta per lo più di progetti rivolti ai docenti, anche in tema di utilizzo dei dispositivi digitali. Ogni anno organizziamo corsi per gli insegnanti, che poi proporranno nelle loro classi e con i loro ragazzi per un lavoro mirato. In generale si tratta di un tema al centro di molti interventi preven-

tivi rivolti alle scuole e particolarmente sentito sia dai ragazzi che dai loro adulti di riferimento, genitori, docenti, educatori, allenatori ecc.». La tematica sarà affrontata da più punti di vista, con interventi di psicologi, filosofi e docenti universitari. «L'evento - conclude Bocchia - vuole essere un momento di riflessione e condivisione tra diverse figure professionali e tutti coloro che hanno a cuore la crescita e la formazione di ragazze e ragazzi». La partecipazione è libera e gratuita: per info 338 9727151; email maria.bocchia@asl5.liguria.it

## IL PROGRAMMA

### Previsti interventi di tre docenti universitari

Al seminario sono programmati, tra gli altri, gli interventi di Francesco Benso, docente in Neuroscienze all'Università di Trento; Alfonso Maurizio Iacono, professore di Storia della filosofia Università di Pisa; Silvia Dadà ricercatrice di Filosofia morale Università di Pisa e Carla Tazzer referente della rete ligure per le scuole che promuovono la salute di Asl5.

# Dopo i dottori di famiglia ora mancano anche i pediatri

LA SPEZIA

Mancano numerosi medici di famiglia, sul territorio spezzino. E continuano a mancare anche i pediatri, in misura sempre maggiore. È così ormai da qualche tempo, tanto che l'azienda sanitaria è intervenuta più volte per mitigare il problema, adottando soluzioni a breve termine, per tamponare le falle del sistema. È il caso della

possibilità accordata ormai più volte ai medici disponibili ad aumentare il massimale degli assistiti, accollandose ne qualche centinaia in più. In questo modo, attraverso un meccanismo a scavalco, ci sono dottori che provvedono a d assistere pazienti residenti in zone prive di professionisti dedicati.

È il caso anche di un'altra strada parallela, quella del trattenimento in servizio ol-

tre il settantesimo anno d'età, laddove ci sia il consenso del medico. Ovviamente non basta. Tanto che la Asl 5 sta provando anche altre opzioni, come quella della mobilità.

Il direttore generale Paolo Cavagnaro ha firmato ora un avviso per tentare di reperire pediatri di libera scelta interessati a spostarsi ad operare negli ambiti territoriali riconosciuti come "carenti". Nel-

la deliberazione si riferisce l'esito dell'ultima seduta del comitato aziendale per la pediatria, avvenuta qualche settimana fa. La mappa aggiornata dei posti vacanti è significativa. Nel distretto socio sanitario 18, risultano carenti ben tre zone del Comune capoluogo, Spezia, di cui una attualmente coperta attraverso un incarico provvisorio. Nel distretto socio sanitario 19, ci sono due zone carenti, rispettivamente a Luni e a Sarzana. Lì stanno "reggendo" per il momento due pediatri in età pensionabile, attraverso il prolungamento del rapporto convenzionale. In termini di medici di medicina generale, sulla base della deliberazione del 13 febbraio, c'è una situazione an-

cora più grave. Nel distretto socio sanitario 17 ci sono zone carenti a Bolano, a Follo, a Borghetto di Vara con obbligo di apertura di un secondo studio nel Comune di Sesta Godano, a Riomaggiore con obbligo di apertura di un secondo studio nel Comune di Riccò del Golfo. Nel distretto socio sanitario 18 risultano 13 zone carenti nel Comune della Spezia, più una con obbligo di apertura di un secondo studio nel Comune di Lerici.

Nel distretto socio sanitario 19 risultano 2 zone carenti nel Comune di Arcola, 3 a Castelnuovo, 2 a Luni, 2 a Sarzana. La mappa delle criticità viene aggiornata ogni anno alla fine del mese di marzo, quando ciascuna Regione

pubblica sul Bollettino Ufficiale l'elenco degli ambiti territoriali carenti e di quelli che si renderanno disponibili nel corso dell'anno, individuati dalle singole aziende sanitarie. Per la provincia spezzina si prospettano dunque molte caselle da riempire, sia per i medici di famiglia che per i pediatri. Fra l'altro ci sono dottori che stanno avanzando d'età e che in prospettiva dovranno essere sostituiti, aprendo nuove problematiche in una rete che già mostra molte falle.

I bandi vanno spesso a vuoto, un po' ovunque, sia per un problema di errata programmazione, per la scarsità di giovani interessati a percorrere questa carriera, alle condizioni proposte oggi. — S.C.

IL MOVIMENTO CHIEDE CHE LA STRUTTURA DEDICATA A FRANCESCO CONTI SIA PRESENTE ANCHE NEL NUOVO OSPEDALE

# L'appello di Alleanza Verdi e Sinistra «Garanzie per l'emergenza pediatrica»

Il gruppo consiliare di opposizione punta l'attenzione sull'emergenza dedicata ai pazienti più piccoli «La convenzione prevede che sia anche nel nuovo nosocomio»

**Marco Toracca** / LA SPEZIA

«È attiva dal 2011 presso l'Ospedale Civile Sant'Andrea una struttura di cura denominata Pronto Soccorso Pediatrico, intitolata al piccolo Fran-

cesco Conti, una struttura che ha rappresentato in questi anni un punto di riferimento prezioso sul territorio per l'assistenza e la cura dei piccoli presi in carico, anche considerando il progressivo calo del numero dei pediatri di famiglia e il loro difficile reperimento, in particolare nei fine settimana». Lo sottolineano i consiglieri comunali Roberto Centi, Patrizia Flandoli, Giorgia Lombardi di LeAli a Spezia-Al-



Il consigliere Centi

leanza Verdi e Sinistra che aggiungono «Specialmente negli ultimi anni, molteplici sono state le difficoltà organizzative e operative che hanno caratterizzato il cammino del Pronto Soccorso Pediatrico, segnandone un ridimensionamento, difficoltà per risolvere le quali il Gruppo LeAli a Spezia ha preso posizione in modo deciso e produttivo. La cessione del ramo d'azienda Pediatria al Gaslini non sembra

avere prodotto migliorie nel settore né in assoluto nel reparto di Pediatria nel suo complesso».

Continuano i consiglieri: «Il protocollo d'intesa siglato nel dicembre 2011 tra Regione Liguria, Comune della Spezia, Asl 5 Spezzino, Associazione Culturale Francesco Conti, Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili della Spezia prevede che all'atto della realizzazione del nuovo comprensorio ospedaliero del Felettino sia realizzato un Pronto soccorso pediatrico e che lo stesso sia intitolato a Francesco Conti». Proseguono: «Chiediamo che pervengano in tempo utile da parte di Regione Liguria, dei responsabili del progetto del Nuovo Felettino, (o dal Gaslini cui è stato ceduto il

ramo d'azienda in oggetto) ad Asl 5, alla giunta cittadina e al Consiglio Comunale della Spezia le planimetrie dei reparti e dei servizi, in modo da potere verificare la congruità e la logistica degli spazi dedicati a Pediatria, Neonatologia, Ostetricia, Ginecologia, Pronto Soccorso e Pronto Soccorso pediatrico». Per tutti questi motivi Centi, Flandoli e Lombardi hanno presentato un'interpellanza al sindaco e all'assessore competente «per sapere se siano a conoscenza di detto protocollo e dell'impegno contenuto, e se sia intenzione della giunta impegnarsi a tutti i livelli per garantire che il servizio in questione sia pienamente confermato anche nel nuovo Felettino». —

# La pioggia allaga il pronto soccorso Il sindacato: «Una trappola d'acqua»

La nota di Nursing Up: «Stanze impraticabili e costretti a riorganizzare il reparto per garantire l'assistenza ai pazienti»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Notte difficile, quella di martedì, al pronto soccorso del Sant'Andrea. A causa della pioggia incessante, si è allagato. Era accaduto le ultime volte nel settembre e nell'ottobre del 2024. Il sindacato Nursing Up La Spezia parla di «trappola d'acqua» e denuncia che «questo non è modo di lavorare». Con i locali nuovamente allagati, dice, il personale è stato costretto a spostare i pazienti in altre aree del reparto. «È stata una emergenza nell'emergenza - sottolinea - con le barelle accatastate nei corridoi e con la mobilità degli operatori sanitari fortemente compromessa». Nursing Up descrive una situazione di caos. «L'acqua ha invaso le stanze, rendendo impossibile l'utilizzo di alcuni spazi - afferma - obbligando gli infermieri e i medici a riorganizzare il Pronto Soccorso nel tentativo di garantire assistenza ai pazienti. Le barelle, già in numero insufficiente, sono state spostate e ammassate in altre stanze per proteggerle dall'allagamento, creando ingorghi e ostacoli che hanno reso ancora più difficile il lavoro del personale».

La sigla sindacale parla di «personale in trincea» ed accusa la direzione sanitaria di essere «assente». Testualmente: «Di fronte all'ennesima emergenza, gli operatori sanitari si sono ritrovati a dover gestire non solo i pazienti ma anche l'acqua che continuava ad avanzare, cercando di tamponare la situazione con mezzi di fortuna, per evitare che l'allagamento si estendesse ad altre aree del pronto soccorso».

Il sindacato ritiene si tratti di una situazione insostenibile: «Non è un caso isolato - rileva - gli allagamenti si ripe-

tono con preoccupante regolarità, mettendo a dura prova gli operatori, costretti a gestire situazioni al limite, e i pazienti, in condizioni di assistenza precaria. È inaccettabile che una struttura ospedaliera si trovi costantemente in balia del maltempo, senza che vengano adottate soluzioni definitive. Servono interventi strutturali immediati, per garantire la sicurezza e sanare condizioni di lavoro al limite del collasso». La risposta dell'azienda sanitaria spezzina: «La situazione di criticità ha riguardato preva-

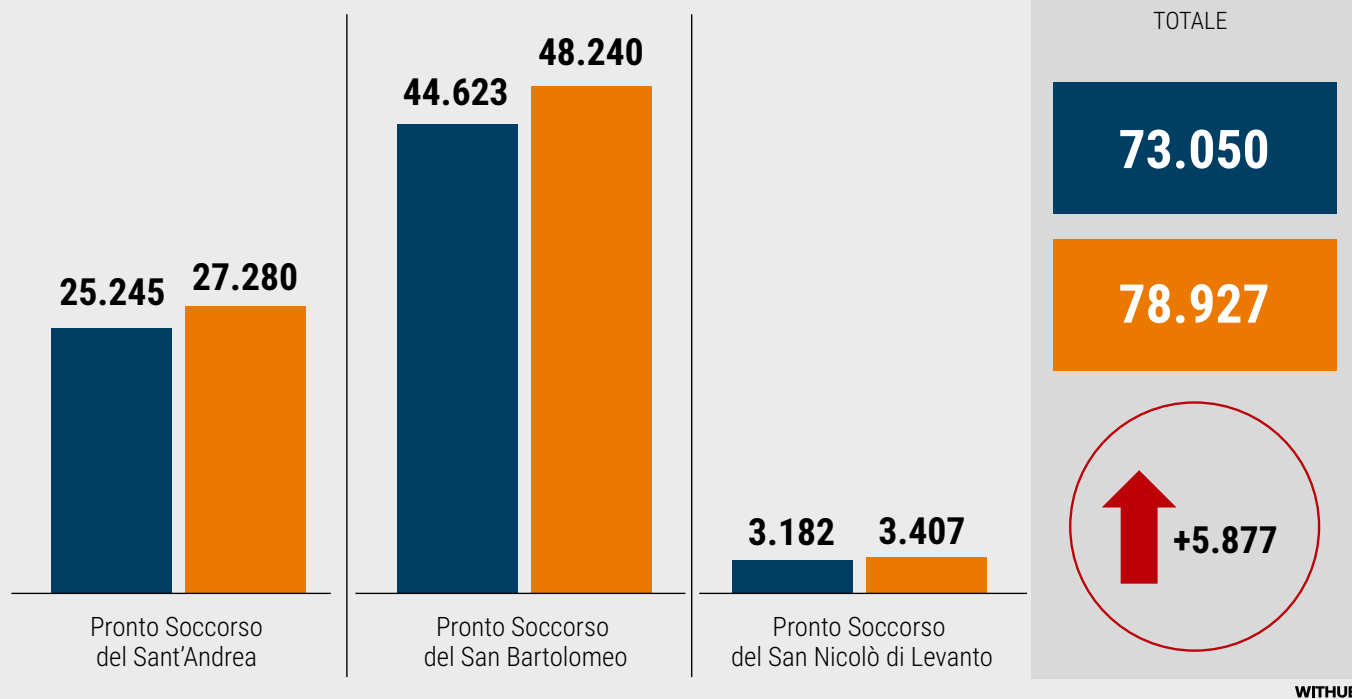
**Asl5: «Siamo attenti a garantire la migliore degenza. Manutenzione sempre puntuale»**

lentemente l'area verde e il magazzino. I pazienti sono stati prontamente spostati e assistiti dal personale che si è prodigato per ridurre al massimo il disagio. Ovviamente il servizio non è mai stato sospeso e la struttura è sempre stata in piena attività. La mattina alle 11 l'emergenza era già rientrata e tutti gli spazi erano tornati operativi».

La Asl 5 sottolinea che «in ogni caso la manutenzione ordinaria e straordinaria viene svolta regolarmente, all'ospedale Sant'Andrea». E conclude: «Siamo costantemente impegnati per assicurare la migliore accoglienza possibile ai cittadini sia in Pronto Soccorso che nei reparti di degenza, e per permettere agli operatori sanitari di lavorare in sicurezza. Ringraziamo il personale che era in servizio la notte di martedì per l'impegno profuso nel ridurre e mitigare il disservizio». —

## Gli accessi ai tre Pronto Soccorso, ultimi dati disponibili

■ 2022 ■ 2023



L'ingresso del pronto soccorso e i bidoni aspiratutto al lavoro per eliminare l'acqua nel reparto caduta dal tetto a causa della pioggia

La voce più positiva del monitoraggio premia le reti oncologiche

# Sanità, le classifiche del ministero Liguria indietro sulla prevenzione

## IL CASO

Bruno Viani / GENOVA

**L**a pagella sullo stato della sanità arriva dal ministero della Salute ed è fatta di luci e ombre per tutte le Regioni. I voti sono divisi per tre diverse aree dell'assistenza sanitaria: prevenzione, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera.

E se la Liguria risulta **sotto la sufficienza** nella prima area, in particolare per non aver raggiunto gli obiettivi nel campo delle vaccinazioni, viaggia molto meglio per la parte principale, quella delle cure, arrivando all'eccellenza in campo oncologico. «Il report nazionale mostra per la Liguria dati positivi soprattutto per l'area che comprende specialistica ambulatoriale, assistenza territoriale e cure domiciliare - dice l'as-

sessore alla Sanità **Massimo Nicolò** - dove siamo al quinto posto dopo Veneto, Toscana, Emilia e Piemonte, ma anche per l'area a ospedaliera, con valori in crescita e superiori alla media nazionale».

I dati emergono dal rapporto del Sistema di Garanzia 2023. Per Nicolò «i bisogni dei liguri, tra le più anziane d'Europa, richiede un'attenzione particolare nella presa in carico ai fini dell'assistenza e, gra-



Il reparto per le cure oncologiche del San Martino di Genova

zie alla crescente integrazione tra ospedale e territorio, riusciremo a migliorare ulteriormente le performance dell'assistenza territoriale». La voce più positiva arriva dal monitoraggio

delle **reti oncologiche** di Agenas che premia la Liguria, grazie a una crescita rilevante nell'indice Isco (indice sintetico complessivo) che corrisponde a un valore di performance

alto della Liguria in particolare sui meccanismi operativi (presa in carico e cura) e sulla capacità di garantire prestazioni ambulatoriali chemioterapiche e radioterapiche.

Un voto ancora non sufficiente è invece assegnato al campo della **prevenzione**, dove la Liguria risulta al di sotto di quanto previsto dai Lea. In particolare, le **coperture vaccinali** risultano (anche se di poco) inferiori al 90%. Per la Regione «i dati sono al 91% per la prima dose esavalente e pari al 93% per la prima dose parotite, morbillo e rosolia. Ma è mancata la sincronizzazione con il ministero: «Il problema è in via di risoluzione - spiega la Regione Liguria - grazie anche a tavoli di lavoro aperti con il ministero stesso».

# Attese e accessi passati ai raggi X

I reparti dello Spezzini caratterizzati da lunghe attese  
Nel resto della regione i tempi sembrano essere minori

**Sondra Coggio** / LA SPEZIA

Informazioni a singhiozzo sullo stato di affollamento dei due Pronto Soccorso della Spezia e di Sarzana, sulle pagine del servizio regionale studiato per agevolare i cittadini nella scelta del presidio cui rivolgersi, evitando di ritrovarsi a dover affrontare lunghe attese, in quelli sotto pressione. Si tratta del sito "PS Live. Due giorni fa, la mappa forniva indicazioni dettagliate su tutte le altre strutture liguri. Solo quelle spezzine risultavano non disponibili. C'era soltanto una striscia grigia.

Ieri sono ricomparse. E stando alle spiegazioni riferite sulla pagina - quando non compaiono è perché non risultano inserite. Si tratta del-

la web app inaugurata un paio di anni fa dalla Regione, in collaborazione con Alisa e Liguria Digitale. È un sistema pensato per andare incontro alle esigenze del cittadino. Permette di trovare in diretta il Pronto Soccorso della Liguria «più vicino e meno affollato», oltre a fornire anche «le indicazioni stradali per raggiungerlo».

La possibilità di scelta appare oggettivamente più adeguata ai territori come Genova, ove c'è una scelta maggiore. La distanza fisica fra Spezia, Chiavari e Genova rende improbabile un viaggio in direzione del capoluogo di regione, nel caso, a fronte della maggiore vicinanza di fatto della Toscana. Comunque sia, il servizio è interessante, perché l'utente può visualiz-

zare anche il numero di pazienti in cura ed in attesa, suddivisi per codice colore di priorità. Detto dell'assenza di dati di mercoledì, ieri ci sono stati momenti in cui il Pronto Soccorso del Sant'Andrea era di colore rosso acceso, vale a dire "molto affollato". E anche in serata, risultava di colore arancione, "affollato". Alle 22 risultavano 10 persone in attesa e 21 in cura, a conferma della pressione che caratterizza il servizio. Il "Ps Live" è un progetto rivolto anche agli amministratori, in quanto fornisce dati che vengono poi «aggregati in un sistema di monitoraggio complessivo, un quadro aggiornato degli accessi».

La app è ciò che vedono i cittadini, in sintesi, ma è collegata ad Alisa, che monitora

i dati di utilizzo delle strutture. Ad affrontare numeri elevati di pazienti non è solo il Pronto Soccorso della Spezia, visto che alla stessa ora il San Martino aveva 103 pazienti in cura e 25 in attesa ed il Galliera 62 in cura e 12 in attesa. Emerge però una vistosa differenza nel rapporto numerico fra quanti rimangono ad attendere il proprio turno e quanti riescono ad accedere. La percentuale di ieri sera, alla Spezia era molto sbilanciata rispetto a quella degli altri Pronto Soccorso sotto pressione.

Al Sant'Andrea, a fronte di 31 accessi, uno su tre era ancora in attesa. Al San Martino, a fronte di 128 accessi, e al Galliera, a fronte di 74, "solo" uno su 5 risultava in attesa. Mezz'ora dopo, con 19 persone in cura, ce ne erano ancora 11 in attesa, alla Spezia. Al San Martino, con 104 in cura, di cui 27 codici rossi, in attesa erano in 24. Al Galliera, su 62 entrati, 12 restavano fuori. Una situazione complessa, quella degli operatori sanitari che lavorano in prima linea, senza un attimo di tregua.

Un po' dappertutto, le strategie attivate fino ad oggi per tentare di ridurre l'assalto non sembrano aver sortito ancora gli effetti sperati. —

DAL PARTITO DEMOCRATICO

# La consigliera Baruzzo attacca sulla sanità

LASPEZIA

«Il presidente della Liguria Bucci e l'assessore Nicolò cercano di imporre una narrazione fantasiosa, per cui i problemi della sanità si stanno per risolvere magicamente. La situazione denunciata dal Nursind sul Pronto Soccorso alla Spezia, però, riporta tutti sulla Terra e alla dura realtà».

Lo dice Carola Baruzzo, consigliera regionale del Partito democratico. «Le nostre strutture ospedaliere sono in uno stato praticamente emergenziale. Il fatto che un pronto soc-

corso si allaghi a quel livello rende indegno il servizio per i pazienti e inaccettabili le condizioni lavorative per gli operatori. Come ha denunciato il sindacato, gli allagamenti si ripetono frequentemente e i professionisti della salute si trovano a tamponare la situazione come possono. Anziché annunciare per l'ennesima volta l'avvio lavori al Felettino, dicano quali interventi emergenziali e strutturali intendono mettere in campo per impedire, nel frattempo, che situazioni del genere si ripetano». —

SANTO STEFANO MAGRA

# Lezione agli studenti di psicologi e psichiatri sulla violenza di genere

SANTO STEFANO MAGRA

Grande successo della prima lezione nell'ambito del progetto educativo di sensibilizzazione dei giovani sulla violenza di genere. Promosso dal comando della Polizia Locale di Santo Stefano di Magra e dal Comune, a condurre la prima lezione rivolta agli studenti delle scuole medie Schiaffini, sono stati lo psichiatra Leonardo Moretti e la psicologa Sofia Nordio. Ragazze e ragazzi sono stati guidati attraverso una serie di attività interattive per esplorare temi cruciali come la consapevolezza emotiva, la gestione dei conflitti e l'importanza di relazioni sane e rispettose. In particolare, i giovani hanno avuto l'opportunità di confrontarsi su come le emozioni influenzano i comportamenti nelle relazioni. Oltre ad apprendere come una comunicazione positiva possa prevenire malintesi e conflitti. Il progetto continuerà con lezioni che approfondiranno il tema del rispetto, con l'aiuto di attività di gioco di ruolo e discussioni, affinché i ragazzi possano applicare concretamente le nozioni apprese.

Un'operazione significativa a una settimana esatta dal-



Gli studenti all'incontro

la Festa della Donna dell'8 marzo. «La violenza di genere non è solo un problema fisico, è soprattutto una questione emotiva e psicologica – hanno affermato, tra le altre cose Moretti e Nordio -. E fondamentale che i giovani imparino a riconoscere le emozioni ed a comunicare in modo rispettoso, affinché possano crescere con relazioni basate su uguaglianza e rispetto. Il nostro obiettivo è fornire ai giovani gli strumenti necessari per sviluppare relazioni sane, evitando i rischi legati alla violenza e favorendo la cultura del rispetto». Il progetto si inserisce all'interno di una più ampia iniziativa educativa, finalizzata a promuovere la consapevolezza sui temi della violenza di genere e della parità tra i sessi.

—  
A.G.P.

# Truffa sui contributi Covid

## La Procura chiude le indagini

### Sei persone sotto la lente

Avrebbero ottenuto ristori dallo Stato attraverso l'attestazione di false collaborazioni. Un giro di denaro pari a 350mila euro. Contestato anche il reato di sostituzione di persona

LA SPEZIA

**La Procura** chiude le indagini sul giro monstre di false collaborazioni per beffare lo Stato e mettere le mani sulle risorse erogate dal governo ai tempi della pandemia di Coronavirus. L'inchiesta 'Un calcio al Covid' portata avanti sul campo dal gruppo Guardia di Finanza guidato dal maggiore Andrea Alessandro Annò, vede sei indagati. Tra questi, Gian Maria Lertora, 48enne spezzino, un passato da dirigente sportivo di numerose associazioni sportive calcistiche sia alla Spezia che in Lombardia - due anni fa aveva anche ricoperto il ruolo di ceo della Massese - e volto noto dello sport spezzino. Assieme a lui, risultano indagati anche Giuliana Bertini, spezzina di 79 anni, il mantovano Cristian Vicentini, di 53 anni; il chiavarese Eugenio Lancia, di 42 anni, e una coppia residente a Milano, Marco Antonio Pennati di 64 anni e Fernanda Todeschini Viero di 52. Per tutti i reati contestati sono di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, e sostituzione di persona aggravata e continuata. Le indagini della Procura hanno avuto origine da un complesso lavoro di intelligence sulle istanze presentate a 'Sport e Salute', ente statale guidato dal ministero dell'Economia e delle Finanze, per ricevere i contributi previsti per i collaboratori sportivi a ristoro della cessazione o sospensione di attività sportive a seguito del coronavirus. Nella rete sono finite così 88 domande, sulla carta formalmente avanzate da atleti e tecnici tesserati con le società sportive, ma che di fatto erano state predisposte e inoltrate all'insaputa degli intestatari dagli altri indagati; secondo la tesi accusatoria, le somme erogate venivano poi accreditate su con-



Le indagini sul campo sono state condotte dalla Guardia di finanza

ti correnti nelle disponibilità degli indagati. La somma contestata è di 349.900 euro: 92.600 euro per la falsa collaborazione di 30 persone alla Asd Fga Soccer (dove Lertora all'epoca dei fatti figurava come ceo), 31.500 euro per 5 false collaborazioni alla Ads Spezia Nuoto (la società spezzina, è bene precisarlo, è estranea alle accuse mosse dalla Procura), 77mila euro per 14 false collaborazioni alla Atletica Milano Ssd, 52.300 euro per 13 false collaborazioni alla Football Milan Ladies e 96.450 euro per 26 false collaborazioni all'Atletico Milano Dragons.

**Matteo Marcello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GUARDIA DI FINANZA**

**Il presunto raggio all'ente statale Sport e Salute smascherato dal gruppo spezzino del maggiore Annò**

---

# Addio alla dottoressa Delfino È stata il medico degli sportivi

---

SARZANA

---

**Si è spenta** all'età di 68 anni la dottoressa Silvana Delfino, per anni medico di medicina generale a Sarzana. Era molto conosciuta per il suo impegno nella medicina sportiva, avendo curato per anni la salute di giovani atleti. E' stata per anni medico sociale della Sarzanese Calcio per poi seguire il Giro della Lunigiana, la corsa ciclistica internazionale della categoria juniores. Ha voluto ricordarla Maria Pia Ferrara, segretaria provinciale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale. «È stata una settimana molto per la medicina generale della Val di Magra. La perdita improvvisa di Lorenzo Cozzani e Silvana, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altra, ci lascia attoniti e sinceramente addolorati. Una breve malattia ce li ha rapidamente portati via entrambi, lasciando la sanità di questa provincia più povera».

# Aumenta la raccolta di sangue Avis di Ceparana, 2024 da record

In crescita le donazioni e i donatori. Eletto il nuovo consiglio direttivo: il presidente è Alberto Bazzani

LA SPEZIA

**Aumentano** i donatori e la raccolta di sangue all'Avis di Ceparana. Un 2024 da record, quello registrato dalla sezione comunale della bassa Val di Vara, grazie alla capillare opera di comunicazione e promozione portata avanti in questi anni dal direttivo, punto di riferimento della bassa vallata per ciò che riguarda la donazione di sangue. Nei giorni scorsi, le operazioni per il rinnovo del direttivo dell'associazione comunale sono state l'occasione per fare il punto sui risultati dell'attività dello scorso anno, con numeri davvero lusinghieri. Nel corso del 2024 sono state raccolte 334 sacche di sangue, in aumento rispetto al dato fatto registrare nel 2023, quando le sacche raccolte furono 309. Ma soprattutto, aumen-



Aumentano le donazioni di sangue all'Avis di Ceparana (foto di repertorio)

tano i donatori che, periodicamente, si recano nella sede di via Feletta per donare: i donatori effettivi nel 2024 sono stati 228, ventuno in più rispetto all'anno precedente. Numeri importanti in un momento storico in cui in diverse località del Paese la stessa Avis ha rinnovato l'appello a donare sangue a causa delle carenze registrate nei centri trasfusionali.

**Attività** di sensibilizzazione e promozione che sarà portata avanti sul territorio ceparanese anche dal nuovo direttivo appena insediato, che vede alla presidenza Alberto Bazzani, alla vicepresidenza Cristina Chiappini; segretario Enio Paglini, Enrica Lucchetti tesoriere, Gabriella Chiappini, Ermanno Ciullo e Leonardo Nosei come consiglieri. Il nuovo consiglio, nella seduta di insediamento, ha invitato la popolazione a «conoscere l'attivi-

DATI

**Lo scorso anno le persone aderenti sono state 228**  
**Le sacche raccolte dall'associazione sono state 334**

tà svolta dall'Avis comunale, che effettua due giornate di raccolta sangue al mese, durante le quali è inoltre possibile sostenere gli esami di idoneità ai candidati donatori». Sempre presso la sede di via Feletta, i candidati donatori avranno la possibilità di effettuare l'elettrocardiogramma richiesto ai fini dell'idoneità alla donazione. «Ringraziamo le donatrici e i donatori, e i candidati, grazie ai quali è stato possibile garantire ogni raccolta – spiega il nuovo consiglio direttivo dell'Avis Ceparana – oltre all'Avis provinciale, e tutti i volontari impegnati nella raccolta di sangue, i medici e gli infermieri, nonché i volontari impegnati nella campagna calendari sul territorio e la Pubblica assistenza di Ceparana, che ospita e supporta le nostre attività».

**Matteo Marcello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ingegnere biomedico all'Asl

## Le domande al concorso

**L'Azienda** Socio-Sanitaria Ligure 5 di La Spezia ha indetto una selezione per titoli ed esami per la copertura di un posto di dirigente ingegnere biomedico a tempo indeterminato per ingegneria clinica. Oltre ai requisiti richiesti per l'accesso al pubblico impiego, è necessario il possesso di specifica laurea in ingegneria biomedica o titolo equipollente, abilitazione all'esercizio della professione, 5 anni di servizio in enti del Servizio sanitario nazionale o esperienza equivalente (per i dettagli si rimanda alla lettura del testo integrale del bando di concorso). Il bando prevede il superamento di prova scritta, pratica e orale. L'Amministrazione si riserva la facoltà di attivare una prova preselettiva, avvalendosi anche dell'ausilio di aziende specializzate in selezione del personale. Domande entro il 9 marzo solo tramite il portale <https://asl5liguria.iscrizioneconcorsi.it>. Per altre info, contattare l'ente dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 all'Ufficio selezione del personale telefono 0187-533543.

# Sanità, riduzione di spesa ma bilancio ancora in rosso

Altro che miglioramento del bilancio, soprattutto nel riparto della sanità. Per la Sezione di Controllo della Corte dei conti della Liguria “il risultato del conto economico sanitario consolidato (relativo al quarto trimestre 2023) evidenzia un disavanzo di 74,77 milioni, che ha trovato copertura in risorse regionali”. Conti ancora in rosso, nonostante vi sia stata una riduzione di spesa di circa 44,5 milioni di euro rispetto al 2022.

È uno dei passaggi cruciali della relazione della presidente della sezione Maria Teresa Polverino, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. E se i magistrati contabili hanno proseguito il monitoraggio

della “cartolarizzazione” (della alienazione) dei beni immobili di proprietà della Regione e delle Asl ad opera di Arte, “le conseguenze finanziarie di tali operazioni sono apparse preoccupanti”, al punto che “l'Azienda si troverà a dover corrispondere in dodici anni interessi alla Bper (con la quale ha rinegoziato due mutui, *ndr*) di circa 55,6 milioni di euro”. Tanto che la Corte dei Conti conferma che “la ratio dell'operazione è stata esclusivamente la copertura del disavanzo sanitario pregresso”. Null'altro.

Sul bilancio negativo della sanità oltre alla mobilità passiva (le fughe verso le regioni vicine costano quasi



▲ **Maria Teresa Polverino** Presidente Sezione Controllo

70 milioni di euro l'anno), la spesa farmaceutica, i costi per le prestazioni ambulatoriali e di ricovero erogate da operatori privati accreditati, si aggiunge il finanziamento dell'Arpal con fondi perimetrati della sanità e che secondo la procura della Corte dei conti “non rientranti nei Lea”, dei Livelli Essenziali di Assistenza. Parliamo di oltre 20 milioni di euro che la Regione destina ogni anno all'Agenzia e che vengono prelevati dal Fondo Sanitario Regionale. Questione spinosa, aperta dalla Corte Costituzionale che si è pronunciata negativamente sul rendiconto della Regione Siciliana.

– **g.filetto**

# Case di comunità altre tre in arrivo dopo Struppa

La struttura aperta nell'ex istituto Doria  
Entro giugno tocca a Celesia, Fiumara e Quarto

di **Fabrizio Cerignale**

L'ultima apertura riguarda la Casa di Comunità di Struppa, riferimento sociosanitario per circa 130 mila cittadini dei Municipi Bassa e Media Val Bisagno e degli undici comuni montani di Val Bisagno e Val Trebbia. Asl3 genovese si prepara a inaugurare, entro giugno, altre tre Case di Comunità: Celesia, Fiumara e Quarto. Ad annunciarlo è il direttore generale della Asl 3, Luigi Carlo Bottaro, presentando i locali dell'ex Istituto Doria riqualificati e riadattati, per una spesa di 1 milione di euro di fondi Pnrr, con nuovi servizi per il cittadino e tecnologie di ultima generazione. «Stiamo proseguendo nei tempi previsti le attivazioni delle Case di Comunità sul territorio – spiega Luigi Carlo Bottaro, direttore generale Asl3 – senza mai interrompere l'offerta dei servizi alla persona». Tra le no-

vità della nuova Casa di Comunità, che sfrutta gli ampi spazi dell'edificio del XIX secolo, ci sono il punto unico di accesso per l'accoglienza dei cittadini, l'ambulatorio multimediale dedicato alle cronicità con attrezzature di ultima generazione per la diagnostica di base con teleconsulto e tele-refertazione e, da marzo, l'ambulatorio di radiologia al sabato, per garantire maggiore flessibilità oraria ai cittadini sulla radiologia tradizionale, e l'attivazione del percorso "torace facile" per eseguire esami radiologici al torace con accesso facilitato nelle sedi periferiche, per agevolare i pazienti che hanno difficoltà ad accedere alle strutture ospedaliere.

«Con Struppa aggiungiamo un ulteriore elemento al servizio dell'area metropolitana e delle Valli circostanti – ricorda Bottaro – con l'obiettivo di agevolare i pazienti, ridurre i tempi di attesa e gli accessi inappropriati ai pronto



## 📷 **L'inaugurazione**

La nuova Casa di Comunità a Struppa, alla cerimonia il presidente della Regione Marco Bucci BUSSALINO

**La riqualificazione  
realizzata con un  
milione di euro  
di fondi Pnrr**

soccorso». Una struttura che, grazie ad ambulatori di medici di base e centri di analisi, rientra a pieno titolo nello spirito che ha portato alla creazione delle Case di Comunità. «Con la Casa di Comunità di Struppa andiamo ad arricchire ulteriormente l'offerta sanitaria della nostra Regione – ha sottolineato il presidente di Regione Liguria Marco Bucci – oltre settemila metri quadrati, organizzati per ospitare al meglio una vasta gamma di servizi, dagli esami diagnostici agli ambulatori specialistici, e facilmente raggiungibile dagli

utenti. Un presidio avanzato e tecnologicamente aggiornato di medicina territoriale, che permette di avvicinare il cittadino alla sanità regionale, privilegiando la facilità di accesso». «Con l'attivazione di questa Casa di Comunità – aggiunge il vice sindaco facente funzioni Pietro Piciocchi – si rafforza la rete per dare una risposta importante nei servizi sociosanitari nei quartieri e nelle vallate. La rinnovata struttura, a servizio della Val Bisagno, integra servizi sanitari e sociali fornendo una risposta immediata che intercetta in particolare le esigenze delle fasce sociali più fragili, malati cronici e anziani in primis». Ma tra gli obiettivi delle Case di Comunità c'è anche quello di ridurre le liste di attesa, tema sul quale il presidente Bucci si dice, comunque, ottimista e annuncia che presto renderà noti i risultati del lavoro svolto dalla Regione. «Abbiamo un grosso miglioramento per quanto riguarda le categorie B, che sono quelle che devono essere fatte entro 10 giorni – ha spiegato – mentre quelle urgenti, ovviamente, non ne hanno bisogno perché sono fatte immediatamente. Oggi abbiamo un sistema digitale che ci consente di avere informazioni giornaliere, punto per punto nella regione, sulla nostra capacità di assorbire le liste d'attesa. Tra qualche giorno metteremo un paio di metriche in pubblico che misurano la capacità di miglioramento delle linee delle liste d'attesa, e quindi potremo far vedere a tutti quali sono i risultati del lavoro che abbiamo fatto».

# Pagelle del ministero Liguria terz'ultima per la prevenzione

Le valutazioni sui Lea, i livelli essenziali di assistenza  
Ok per ospedali e ambulatori, malissimo le liste di attesa

di **Michela Bompani**

La Liguria è la terza Regione peggiore in Italia nella prevenzione sanitaria: è maglia nera di tutto il nord Italia, è sorpassata dalla maggior parte delle Regioni del centro e del sud e perde quasi 20 punti in due anni. A certificarlo è il ministero della Salute, che ha pubblicato le pagelle relative al 2023 sui *Lea*, i livelli essenziali di assistenza, che riguardano cioè tutte le prestazioni che il servizio sanitario nazionale deve erogare gratuitamente e in modo uniforme in tutta Italia. I punteggi sono stati assegnati dal ministero alle Regioni, nelle tre aree principali dell'assistenza (ospedale, prevenzione e distretto-territorio), analizzando 24 indicatori, grazie al il nuovo sistema di garanzia (*Nsg*), che monitora qualità e quantità dei Lea.

La Liguria intasca un punteggio "medio" e comunque in linea con il nord Italia nell'area ospedaliera, dove raggiunge 80 punti, con un miglioramento rispetto al rilevamento dell'anno scorso quando aveva ricevuto 77 punti per il 2022. Sostanzialmente stabile è il punteggio nell'area distrettuale-territorio, dove la Liguria ottiene 85 punti (uno in meno del 2022).

È invece grave lo sprofondamento in fondo alla classifica sulla prevenzione, con soli 54 punti, a pari-



## 📷 I conti non tornano

In alto a destra una colonscopia effettuata in ambulatorio. Si tratta di uno degli esami più importanti per la prevenzione dei tumori. Sotto Stefano Giordano, capogruppo del M5S in consiglio regionale

***Il dato è in continuo peggioramento. Solo Calabria e Molise sono più indietro nella graduatoria***

merito con l'Abruzzo. Nella classifica dei peggiori, è superata soltanto da Calabria (41 punti) e Sicilia (49 punti). E anche analizzando lo storico dei dati, le pagelle del ministero alla Liguria sulla prevenzione sono sempre peggiori: nel 2021 aveva ottenuto 73 punti, 61 nel 2022, nel 2023 registra la perdita di diciannove punti in due anni.

Devono ancora uscire le specifiche del ministero sulle aree di prevenzione che fanno crollare in basso la Liguria. Il primo a collegare l'insufficienza della Liguria nella prevenzione ai lunghissimi tempi di attesa per ricevere una prestazione è il capogruppo M5S in consiglio regio-

nale, Stefano Giordano: «I dati pessimi della prevenzione hanno a che fare con l'impossibilità di prenotare visite ed esami, e l'esplosione delle liste di attesa - dice - nonostante gli annunci di Bucci, raccogliamo segnalazioni di malati oncologici che non riescono neppure a prenotare esami fondamentali».

E il segretario regionale del Pd, Davide Natale, attacca: «Il dato sulla prevenzione è lo specchio delle gravi carenze del sistema sanitario regionale che non è in grado di rispondere alle richieste di cura dei cittadini. Le liste d'attesa infinite ne sono la prova. E se guardiamo anche i dati riferiti agli ospedali è dodicesima, ultima delle Regioni del nord». Proprio nelle ultime ore Armando Sanna, capogruppo Pd in Regione e Enrico Ioculano, vicepresidente Pd della commissione Sanità hanno controllato la situazione: «Accedendo ai portali delle Asl, si può verificare che, ad esempio, in Asl 2 ci vogliono 157 giorni per una risonanza magnetica all'encefalo e 90 per una Tac con priorità B. In Asl 5 per una risonanza si aspettano 119 giorni e 91 in Asl 4 invece dei 10 della prescrizione. In Asl 1 occorrono 163 giorni anziché 10 per una visita pneumologica e, in Asl 3, 155 giorni per una colonscopia. In Liguria riesce a curarsi solo chi può rivolgersi al privato. Gli altri sperano rinunciano».